

Bollettino periodico ONLINE del GSGS Chieri - Notizie cultura approfondimenti e ricerca storica

IN QUESTO NUMERO:

Approfondire

Storia di Chieri in sintesi - prima puntata -



La stufa a legna ... e non solo

Comunicato stampa

GSGS Salute: le allergie

Informando

Approfondire

Nel secolo dell'informaticizzazione e della comunicazione globale via web il forte rischio è quello di rendere le nostre conoscenze sia pure tutte a portata di un clic ma alla fine ridondanti e superficiali. Si finisce così col venire a contatto di moltissime informazioni senza però approfondirne alcuna. Se si osserva l'educazione dei ragazzi ci si chiede se sia meglio oggi avere a disposizione moltissimi strumenti di informazione tecnologica (spesso però dirottati più sull'aspetto videoludico che conoscitivo) oppure sia stato un peccato perdere quei pochi libri sui quali passare e ripassare le nozioni sino a diventare padroni della materia. A questo interrogativo non ci sono attualmente risposte perché anche il progresso ed i tempi attuali hanno una loro ragione d'essere. Ritengo comunque sia proficuo mantenere un giusto equilibrio tra innovazione e tradizione per non avere un giorno l'alibi di dire: *"non conosco ma non è colpa mia ma dei tempi"*.

Da parte nostra questo mese, in questo numero del bollettino, iniziamo a ricordare ed approfondire un po' di cose in modo da non arrenderci totalmente al progresso tecnologico che è sempre utile ma solo se è accompagnato dal buon senso.

Il Presidente

Storia di Chieri in sintesi - prima puntata -

Il sito geologico dove si trova ora Chieri, fu abitato fin dall'epoca preistorica. Sulle pendici della Collina di San Giorgio venne infatti edificato un villaggio fortificato da un popolo ligure in epoca preromana; ad esso, all'inizio del II secolo a.C., i Romani aggiunsero una loro colonia. Questo spiega il doppio toponimo Carrea Potentia, tramandatoci dallo storico e scienziato Gaio Plinio Secondo (23-79 d.C.), detto Plinio il Vecchio. Potentia è toponimo romano mentre Carrea è la voce ligure derivante dal celtico Kari che significa sasso e, per estensione, villaggio fortificato. Le fasi di popolamento sono caratterizzate di frequente dalla costruzione di borghi, rappresentanti la parte civile di un insediamento militare («bastia», «rocca»). L'incastellamento è ricordato, ad esempio, dai termini «torre», «rocca», «bastia», «castello», tutte voci indicanti costruzioni variamente fortificate, erette per lo più nei secoli XI-XV con funzioni di difesa, di avvistamento o di controllo su luoghi di spiccata importanza strategica.

Durante la dominazione longobarda, tra il V ed il IX secolo le notizie su Chieri sono scarse, la cittadina perse progressivamente di importanza riducendosi ad un piccolo borgo di campagna privo di qualsiasi rilievo amministrativo e politico.

Dal X secolo è possibile osservare la storia chierese con l'aiuto di documentazioni certe.

Landolfo, vescovo di Torino tra il 1011 ed il 1038, fu l'artefice di una trasformazione profonda di quello che all'epoca era un piccolo villaggio di campagna. La sua azione fu decisiva per la storia futura di Chieri, in quanto la mise in condizione di accrescere d'importanza rispetto ai centri limitrofi. Fece cingere la città di una cinta muraria e costruì sulla cima della Collina di San Giorgio una torre ed un castello mentre fuori dalle mura, nella pianura, fa erigere una chiesa dedicata alla Madre di Dio. Successivamente, nel medesimo luogo fu edificato il Duomo. Vennero edificate numerose torri (dove il noto appellativo di "città dalle cento torri" (appellativo peraltro posseduto da molte città il cui aspetto è caratterizzato dalla presenza di numerose antiche torri, per lo più gentilizie) che servivano da osservatorio e da difesa alle famiglie dei vassalli del Vescovo.

Nel 1154 Chieri ed Asti si unirono in guerra contro Guglielmo IV del Monferrato, il quale una volta sconfitto si rivolse al nipote, Federico I di Hohenstaufen, detto il Barbarossa, re di Germania e Imperatore del Sacro Romano Impero. Alla fine di gennaio del 1155 l'imperatore occupò Chieri, i cui abitanti già da tempo si erano rifugiati sulle colline circostanti. Il Barbarossa si limitò a far abbattere le torri e le principali abitazioni, risparmiando però la cinta muraria. Quando l'imperatore lasciò la città per dirigersi verso Asti, gli abitanti lasciarono le colline e ricostruirono la città. Furono edificate nuove mura nelle quale vennero compresi gli edifici situati attorno alla chiesa di Santa Maria, che erano rimasti fuori dalle mura costruite al tempo del vescovo Landolfo.



Targa viaria dedicata all'antica e illustre casata chierese dei Broglia

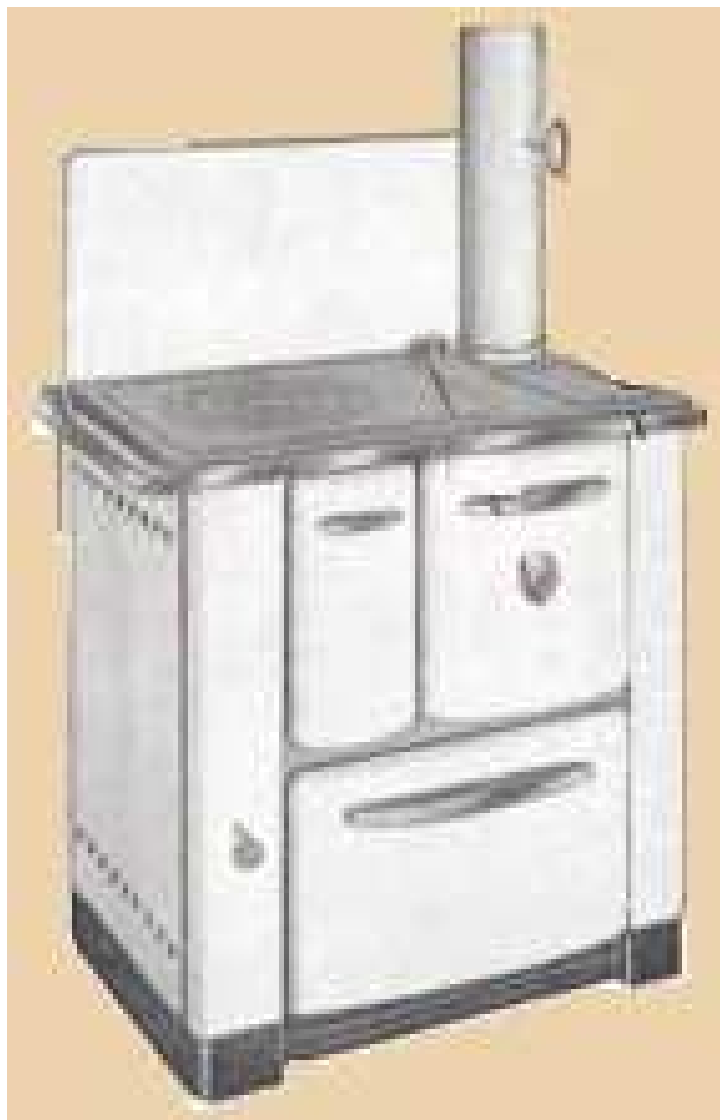
Chieri tra gli ultimi anni del Duecento e i primi del Trecento visse una fase estremamente dinamica: l'afflusso delle popolazione e la costruzione di orti protetti da cinta murarie diedero al comune una relativa sicurezza negli approvvigionamenti alimentari. Politicamente il comune era dilaniato dalle lotte interne. Il potere era saldamente in mano della nobiltà cosiddetta "de hospitio". Con questo termine

si indicava le famiglie patrizie più antiche di Chieri: i Balbiano, i Bertoni, i Broglia, i Mercadillo, i Visca. In contrapposizione ad essi si organizzava la restante parte della nobiltà chierese - definita nobiltà "de non hospitio" - e la ricca borghesia Guelfa. Alla fine del 1228 costituirono la Società di San Giorgio che deteneva il reale potere politico. Essa però era divisa al suo interno, i cui contrasti esplosero più volte nel corso del XII secolo e nel 1291 un gruppo di 230 membri diede origine all' "hospitio" della Società di San Giorgio. Dopo una serie di lotte intestine, durate circa 40 anni, che stavano minando l'intera economia chierese, il comune decise di trovarsi un signore. Nel 1339 il Consiglio maggiore deliberò così la sottomissione della repubblica a Roberto d'Angiò, conte di Provenza, re di Napoli e di Sicilia.

- fine prima puntata -

Paolo Cadeddu

La stufa a legna ... e non solo



Un vecchio modello di cucina a legna a carbone a parete radiante della ditta Aequator.

Potevano essere viste nelle nostre case di città sino alla fine degli anni '60 ma nelle campagne sono durate molto di più e non è impossibile scoprirne oggi modelli ancora utilizzati e funzionanti. Queste cucine a legna fungevano sia da stufa irradiando calore nel locale ove erano sistemate (solitamente la cucina) che da fornello potendo la piastra sovrastante fornire il giusto calore per la cottura dei cibi. La canna fumaria portava i fumi all'esterno della casa mentre il posizionamento della stufa a parete garantiva un buon irradiazione del calore nel locale. Se si aveva a disposizione anche il piano superiore il tubo proveniente dalla sottostante stufa portava un po' di calore nella zona dove solitamente era posta una camera da letto. Questa modalità di risparmio che ha contraddistinto la vita dei nostri avi è stata spazzata via nelle città dall'avvento della diffusione degli impianti a gas affiancati di recente dalle moderne stufe a pellets. In ogni caso ritrovare una di queste stufe ormai vintage da sempre una piccola emozione soprattutto

se fa parte dei ricordi lontani della nostra fanciullezza.

Valentina Delle Fontane

GSGS SALUTE

Le allergie

Articolo tratto e riassunto da "<http://www.allergicamente.it/allergie/cosa-sono/>"

Il concetto di "allergia" fu introdotto nel 1906 dai pediatri viennesi Clemens von Pirquet e Béla Schick i primi a osservare come il sistema immunitario potesse svolgere anche un ruolo dannoso con risposte alterate. Le allergie sono un gruppo di malattie molto differenti tra loro, basate su un meccanismo comune: il sistema immunitario che si occupa normalmente della difesa contro virus e batteri, non riconosce più come innocue alcune sostanze con cui tutti abbiamo contatti più o meno frequenti (pollini, animali, alimenti, sostanze chimiche, ecc.). Questa perdita di "tolleranza immunologica" comporta la sintesi di anticorpi particolari e di meccanismi cellulari di "ipersensibilità". Infatti, si parla in generale di risposta sbagliata ed eccessiva del sistema immunitario che può coinvolgere maggiormente un organo o un sistema (es. respiratorio, digerente, cutaneo), ma con un meccanismo che interessa l'intero organismo. Le allergie possono interessare differenti apparati e manifestarsi con vari livelli di gravità: le più note sono la rinite e l'asma allergico, le allergie alimentari, a farmaci, quelle alle punture di insetto e le allergie da contatto. I disturbi possono essere lievi e tollerabili, oppure più gravi, fino all'asma non controllata, alle gravi dermatiti, alle reazioni anafilattiche. Gli allergeni, cosa sono e come innescano un'allergia. Le malattie allergiche si possono manifestare attraverso diverse modalità, in base al fattore scatenante, gli allergeni, cioè quelle sostanze verso le quali il sistema immunitario del soggetto allergico "perde la tolleranza" e sviluppa anticorpi particolari chiamati immunoglobuline E (IgE). Abitualmente le IgE si trovano legate sulla superficie di cellule particolari, basofili e mastociti, presenti nella pelle e in altri tessuti, e sono rivolte verso specifici allergeni. Ogni volta che si verifica un contatto con l'allergene, le IgE lo riconoscono, si mobilitano e coinvolgono queste cellule nella liberazione di varie sostanze chimiche tra cui l'Istamina, responsabili della reazione allergica nei vari tessuti (congiuntiva, naso, pelle, ecc.). I principali sintomi delle diverse forme di allergie ed impatto sulla qualità della vita delle persone. Le malattie respiratorie allergiche hanno un impatto significativo sulla qualità di vita di molte persone, causando notti insonni e mancanza di respiro, con conseguente perdita di milioni di giorni di lavoro. Ogni malattia o reazione allergica si presenta con sintomi caratteristici. •L'allergia respiratoria si presenta con starnuti, secrezione nasale acquosa, prurito (naso, palato, orecchie), congiuntivite: questi i sintomi della rinite allergica. Tosse e difficoltà a respirare sono sintomi che possono precedere la comparsa di asma. •L'allergia alimentare può presentarsi con sintomi immediati, rispetto all'ingestione dell'alimento a cui si è allergici: prurito al cavo orale, nausea, vomito, diarrea, prurito generalizzato e comparsa di pomfi (orticaria acuta). Le reazioni possono in qualche caso causare l'anafilassi e lo shock anafilattico. •Le allergie da contatto (dermatite allergica da contatto) si manifestano con sintomi ritardati, rispetto al contatto con la sostanza scatenante (detta aptene) nella forma di eczema: arrossamento della pelle, bollicine (vescicole), desquamazione e poi nei giorni successivi anche croste (sulle bollicine, che si sono rotte). Il prurito è sempre presente. In alcuni casi il contatto può provocare una reazione immediata che si limita all'orticaria nel punto specifico, ma che può estendersi a distanza (es. da guanti da gomma o da alimenti). Le principali terapie delle malattie allergiche. 1) La prevenzione rappresenta il primo intervento da eseguire, cioè l'allontanamento dell'allergene, della sostanza scatenante la reazione allergica. Se ciò è possibile, come nel caso delle allergie verso alimenti o farmaci, diventa più problematica nel caso di allergia a pollini e ad allergeni ambientali (muffe, acari, pelo di animali ecc). 2) Le classi di farmaci maggiormente utilizzati nella cura delle allergie sono: antistaminici, cortisonici per uso locale (nasale, bronchiale, cutaneo) e generale, broncodilatatori (nell'asma per aerosol) e l'adrenalina, farmaco salvavita nella terapia dell'anafilassi.3) L'unica terapia che può agire direttamente sull'organismo allergico, modificando la risposta immunitaria, è l'AIT – Immunoterapia Allergene Specifica – ossia la somministrazione a dosi crescenti della sostanza a cui si è allergici. Questa terapia crea una desensibilizzazione che agisce in caso di allergie respiratorie, alimentari, da veleno di insetti, da lattice e nichel. Ha lo scopo insomma di far recuperare al soggetto lo stato di tolleranza immunologica, innalzando la soglia di risposta a livello dell'organo coinvolto e dell'organismo intero nei confronti della sostanza specifica a cui è allergico.

COMUNICATO STAMPA



Torino, 18 marzo 2019

COMUNICATO STAMPA

QUOTA 100! La generosità delle "Vitamine Jazz" all'ospedale Sant'Anna

Mobilizzazione senza precedenti degli artisti torinesi a favore dell'ospedale Sant'Anna della Città della Salute di Torino. Raggiunti in 18 mesi 100 appuntamenti delle "Vitamine Jazz", rassegna parte del progetto "Vitamine musicali", il più ampio e lungo programma al mondo di esecuzioni dal vivo realizzate in un ospedale (oltre 265 incontri dal 2016), varato all'ospedale S. Anna dalla Fondazione Medicina a Misura di Donna Onlus, in collaborazione con l'AVO-Associazione Volontari Ospedalieri. Oltre 200 generosi artisti si sono esibiti, in alleanza della cura, presso il day hospital oncologico durante le cure chemioterapiche, hanno dato il benvenuto alla vita nei reparti maternità e cambiato il tempo dell'attesa nelle sale d'aspetto. Un'operazione richiesta dal personale sanitario, alla quale gli artisti hanno risposto generosamente. Un'esperienza di arricchimento personale. Festeggiamenti il 20 marzo alle ore 12 in Aula Dellepiane, via Ventimiglia 3, Presidio ospedaliero Sant'Anna, con la partecipazione di molti tra i jazzisti delle "Vitamine Jazz" che daranno vita ad una Jam Session.

La chiamata di Raimondo Cesa - regista teatrale ed esperto in arti performative - rivolta nell'estate 2017 alla Comunità degli Artisti Jazz di Torino di esibirsi all'ospedale Sant'Anna si è tradotta in una straordinaria gara di solidarietà. Il 20 marzo, nell'Aula Dellepiane del Presidio ospedaliero Sant'Anna - via Ventimiglia 3 Torino, si celebra il 100mo appuntamento delle "Vitamine Jazz", che con il coinvolgimento di oltre 150 artisti sta generando una adesione valoriale con una mobilitazione collettiva, a titolo gratuito, senza precedenti. Le più diverse compagnie, composte da musicisti di fama internazionale, sono scese in campo su richiesta del personale, per accompagnare le Donne durante le chemioterapie, cambiare la percezione del tempo dell'attesa nelle aree ambulatoriali, dare il benvenuto alle nuove vite.

L'ospedale si rivela una "grande scuola di empatia" e gli appuntamenti, presentati in un programma reso pubblico ogni mese sul sito della Fondazione e nei reparti, sono attesi da pubblico, personale e dagli stessi musicisti, come momenti di arricchimento per tutti.

"Le note rimangono nell'aria, cambiano i paesaggi mentali e relazionali", "la paziente con patologie oncologiche ritrova il suo essere persona, si risvegliano risorse interne", "la musica dà significato a ciò che pare non averne, dà espressione all'inesprimibile" come emerge dai focus group di valutazione dell'impatto, condotti dall'Università IULM, con il personale impegnato nel compito di "prenderci cura dell'altro".

La rassegna fa parte del più ampio e lungo programma di musica dal vivo mai realizzato a livello internazionale in un ospedale: le "Vitamine musicali", ideate nel 2016 dalla Fondazione Medicina a Misura di Donna al Sant'Anna, che coinvolgendo oltre 13 istituzioni culturali veleggiavano intorno ai 270 incontri. Il progetto è parte dell'inedita piattaforma di ricerca - azione sulla relazione virtuosa tra "Cultura e Salute", varata dall'Ente dai suoi esordi, agli inizi degli anni 2000, in cui si confrontano istituzioni culturali e cognitive, medici, esperti nelle scienze sociali, economisti della cultura che porta in ospedale esperienze pilota esportabili in altri contesti. Le nuove frontiere della ricerca scientifica continuano ad approfondire le potenzialità degli effetti del suono sull'organismo, dimostrando che la musica è anche in grado di stimolare la produzione di endorfine (gli ormoni del "buon umore") ed il sistema immunitario.

"Siamo orgogliosi di questo traguardo delle 100 Vitamine Jazz all'insegna dell'umanizzazione delle cure e dell'ospedale. Nell'ottica della presa in carico delle pazienti, non solo dal punto di vista medico sanitario, ma soprattutto dal punto di vista della persona a 360°" afferma il Dott. Silvio Falco, Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Città della Salute e della Scienza di Torino. "Questo progetto vuole essere a sostegno delle donne, affinché la loro quotidianità in ospedale non si trasformi in isolamento, ma soprattutto diventi un sostegno. Ringraziamo tutti gli artisti, la Fondazione e tutte le Istituzioni che hanno permesso questa iniziativa senza precedenti in Italia".

"L'Arte ha indubbiamente la capacità di rendere gli spazi pubblici ambienti di vita più vicini e accoglienti per tutti noi." dichiara il prof. Gianmaria Ajani, Rettore dell'Università di Torino "Il progetto "Vitamine Jazz" promosso all'Ospedale S. Anna, eccellenza europea per ricerca e cura per la ginecologia e l'ostetricia, dalla Fondazione Medicina a Misura di Donna, raggiunge oggi un traguardo straordinario, non solo per il numero delle esecuzioni musicali e la grande partecipazione di artisti, ma anche perché dimostra che un ambiente artisticamente e culturalmente stimolante interviene sul miglioramento del percorso di accoglienza e cura. Un contributo essenziale al futuro della medicina universitaria, che rientra a pieno titolo negli obiettivi strategici di responsabilità sociale nei confronti dei territori nei quali l'Ateneo opera."

"Questo progetto - conferma la Dott.ssa Grace Rabacchi - Direttore Sanitario del Presidio Ospedaliero S. Anna - rappresenta un valido esempio di buona prassi per l'obiettivo di umanizzazione delle cure nel nostro Ospedale Ostetrico-Ginecologico"

"L'Arte, come dimostrano le Vitamine musicali ed innumerevoli evidenze cliniche, è un alleato al percorso di cura" afferma la professoressa Chiara Benedetto, Presidente della Fondazione Medicina a Misura di Donna e Direttore della Ginecologia e Ostetricia 1 universitaria, Presidio ospedaliero Sant'Anna. "Siamo riconoscenti agli artisti, alle Istituzioni che rappresentano, agli organizzatori che hanno sposato la missione del nostro Ente che da dieci anni lavora a fianco dell'Università e dell'Azienda Ospedaliera Universitaria per supportare la ricerca, l'adozione di tecnologie sempre più avanzate, la formazione dei professionisti e per far sì che cure ed ambienti rispondano sempre più e sempre meglio ai desideri ed alle aspettative delle pazienti e delle loro famiglie. I risultati di un lavoro collettivo, che unisce Scienza ed Arte, sono leggibili in ospedale ed hanno ispirato altre realtà".

Oggi l'ospedale Sant'Anna, ambiente multiculturale per definizione, con i nuovi ambienti ristrutturati in dialogo con l'Arte, le performance musicali e la collaborazione con Abbonamento musei, è una carta d'identità della Torino della Cultura che pensa alla qualità della vita delle persone.

Alla vigilia del Festival Jazz (il cui Direttore Artistico Diego Borotti, anche lui protagonista di una "Vitamina Jazz", sarà presente in Aula Dellepiane) la programmazione in ospedale è in continuo divenire. I musicisti ritornano, portano amici in un passaparola. "La musica è conversazione, comunicazione in armonia. Il jazz in particolare è condivisione continua. Dall'interazione tra musicista e spettatore nascono le successive improvvisazioni", afferma con orgoglio Raimondo Cesa, che cura la rassegna e presidia ogni incontro nel quale è frequente vedere le pazienti unirsi nel canto, leggere lo stupore sul volto dei bambini. "E' arrivato al Sant'Anna, a favore delle donne, il grande patrimonio della tradizione jazzistica del territorio, di umanità, che proviene dal dialogo di molte culture che creano l'inedito. Composizioni originali ed improvvisazioni, nelle quali le sonorità jazzistiche si alternano ad atmosfere mediterranee e sudamericane, portano le menti verso altri immaginari, fuori dalle mura ospedaliere. Assistiamo ad una invasione pacifica di artisti che con il loro contributo confermano l'importanza di questa musica nella storia culturale della nostra città".

Il Trio di Janeiro con la voce di Sabrina Mogentale, Fabrizio Forte alla chitarra e Maurizio Murgia alle percussioni sarà il protagonista della centesima Vitamina nei reparti dell'ospedale. A loro si uniranno in una Jam session in Aula Magna tanti altri Jazzisti in rappresentanza della feconda produzione creativa torinese che è approdata nel più grande ospedale d'Europa dedicato alle Donne.

Fondazione Medicina a Misura di Donna Onlus

Prof.ssa Chiara Benedetto - Presidente Fondazione Medicina a Misura di Donna, Direttore Struttura Complessa Universitaria Ginecologia e Ostetricia 1, Università di Torino, Presidio Ospedaliero S. Anna, Via Ventimiglia 3, 10126 Torino

Dott.ssa Caterina Seia - Responsabile progetto "Cultura e Salute", co-founder e Vice Presidente Fondazione Medicina a Misura di Donna Città della Salute e della Scienza

Ufficio stampa: Pierpaolo Berra

Università degli Studi di Torino

Ufficio Stampa: Elena Bravetta

Informando

PEDALA, SCOPRI ed IMPARA



PRENOTA LE ATTIVITA' TRAMITE L'APP

POSTI LIMITATI - PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA



MTB - SINGLE SPEED - E-BIKE - JUNIOR

SUPERGA 1° RADUNO MTB

10 MARZO 2019

h 10:00 **Chiosco/Bar Panoramix**
strada dei Colli 32 - Pino Torinese

- Corsi di meccanica
- Corsi di guida MTB
- Tecniche di Allenamento in palestra
- Tecniche Stretching
- Scuola MTB per i più piccoli - by MontaldBike
- **Check-up Bici gratuito by Cicli Gai Chieri**



more info: WWW.CICLIGAICHERI.IT